

## ART ECONOMY24

pagina a cura di Marilena Pirrelli

# L'Aia, operativa da aprile la Corte Arbitrale per l'arte

Dopo un anno di gestazione definite le regole sulla scelta degli arbitri, selezionati da un elenco di esperti

Giuditta Giardini

Il 2019 si candida per essere ricordato come l'anno in cui gli organi di giustizia verranno istruiti al diritto dell'arte e sensibilizzati al mercato. È la missione portata avanti in parallelo dall'Unesco e da un gruppo di art lawyer newyorchesi. L'Unesco ha lanciato (come scritto su Plus24 sabato scorso) una guida per educare magistratura e forze dell'ordine alla protezione del mercato dell'arte e alla lotta al traffico illecito («Fighting the illicit trafficking of cultural property»). Mentre i principali esponenti della scena del diritto dell'arte newyorchese, stanchi di dover fare i conti con giudici troppo sordi «all'intenzione dell'arte», hanno deciso di giocare le loro partite altrove fondando all'Aia la prima corte arbitrale per dispute legate al mondo dell'arte, con focus sulle controversie relative all'autenticità. Luke Nikas (Quinn Emanuel), Judith Prowda (Chair del NYC Bar Association Art Law Committee), Bill Charron e Megan Noh (entrambi Pyror Cashman LLP) hanno fondato in aprile dello scorso anno la Camera Arbitrale per l'Arte («CAFA») che sarà attiva dalla prossima settimana in Olanda.

Il 7 febbraio scorso, presso il National Arts Club di New York, i quattro art lawyer assieme al presidente della Corte Arbitrale Permanente dell'Aia, Gerard Meijer, hanno ufficialmente lanciato le tanto attese «Arbitration Rules» che compendiano le già esistenti regole della Camera arbitrale dell'Aia. Le norme di procedura, già di per sé flessibili per la natura contrattuale dell'arbitrato, sono state ulteriormente piegate per incontrare le esigenze dell'ambiente artistico. Al

Punto 5 delle Rules si legge che il collegio arbitrale («arbitral tribunal») è composto di default da tre arbitri, ma considerando i costi dell'arbitrato, se la causa ha un valore inferiore ai 500 € si passa all'unipersonale, le parti però potranno, per contenere i costi, avere un solo arbitro anche per cause di valore superiore ai 500 €. Gli arbitri saranno selezionati da una lista di esperti («Arbitrator Pool») disponibile presso la Corte ed in via di completamento. Una delle innovazioni principali è la presenza di un esperto d'arte scelto dal giudice che sostituisce i due esperti per parte previsti dal diritto dello Stato di New York. La soluzione, importata dal diritto europeo, abbatte i costi delle tariffe degli esperti d'arte e dei connoisseur che popolano le aule dei tribunali nelle cause aventi ad oggetto l'autenticità delle opere d'arte. Judith Prowda ricorda il caso Greenberg Gallery, Inc. v. Bauman, (1993) in cui la contesa giudiziaria per l'autenticità dell'opera di Alexander Calder, «Riso Nero», si trasformò in una costosissima «battle of experts». Secondo le Rules, l'esperto verrà selezionato da un «Expert Pool», ossia una lista compilata e pubblicata dall'Aia Board dei maggiori esperti per ogni singolo artista. La tariffa degli esperti è quella oraria standard per le consulenze private. Innovativa è anche la figura del «technical process advisor», un esperto («storico dell'arte, dealer, rappresentante del catalogo ragionato o della fondazione di un artista») che avrà la funzione di supervisionare l'attività del tribunale qualora dovessero insorgere questioni altamente tecniche per favorire la speditezza del procedimento (Point 12 - 29(7)). L'attività dell'advisor sarà soprattutto richiesta nella fase della raccolta delle prove che precede l'udienza (pre-hearing evidence gathering) e nello scambio delle prove tra gli avvocati delle parti (evidence exchange process). Il lodo del tribunale arbitrale sarà pubblicato senza nomi delle parti e senza l'ammontare delle somme liquidate, ma sarà resa nota l'opera contesa per questioni di trasparenza del mercato.

© ANSA/CONTRASTO

## GLI ACCORDI FUORI DAI TRIBUNALI

### MEDIAZIONE ADR ARTE

A Milano la Camera di commercio offre il servizio di mediazione ADR Arte. A partire dal 2015 e fino alla fine del 2018, il numero delle mediazioni sull'arte e sui beni culturali, è salito ad oltre 55, di cui il 30% conclusa con un accordo, in parte dovuto alla crescita del numero di mediazioni volontarie. Il 50% ha registrato la mancata comparizione all'incontro di programmazione, il 10% era una domanda non ammissibile e il 10% si è conclusa con un mancato accordo. Dopo il primo incontro nel 75% dei casi si è giunti ad un accordo. Sono aumentate le liti di piccolo valore (sotto i 20 mila euro) e si è abbassato, invece, il numero di mediazioni con valore superiore a 1 milione. Infine sono aumentate le mediazioni extracontrattuali. (Ma. Pl.)

## Dopo il primo incontro

In percentuale

ACCORDO - TITOLO ESECUTIVO

75

MANCATO ACCORDO

25

# La battaglia degli esperti

Il focus della controversia si sposta dall'opera al valutatore

Se una parte del mercato dell'arte, quella più «commerciale» sembra essere soddisfatta dall'apertura della Corte Arbitrale per l'Arte all'Aia (Cafa), gli storici dell'arte guardano con sospetto la lunga lista di esperti da cui gli arbitri attingeranno. Secondo Sharon Hecker, storica dell'arte e curatrice, nonché fondatrice dell'eponimo «The Hecker Standard», la decisione di creare una Corte all'Aia che dialoghi con il mercato dell'arte è sintomo di una nuova consapevolezza di giudici e avvocati sul tema. Tuttavia per la Hecker: «la soluzione attuale presenta ancora troppi difetti». Appare necessario sostituire la struttura processuale e «il metodo legale» con uno storico-artistico che rivoluzioni la scelta dei testimoni esperti, expertise e connoisseurship. «Necessario non è un parere dell'esperto che la corte accetti, ma piuttosto una serie di pareri per consentire una visione più ampia». La scelta di un pool di esperti con nomine ex parte secondo la Hecker finisce per dare luogo alla «battaglia degli esperti», dove lo scontro si sposta dall'oggetto della contestazione al prestigio dell'esperto chiamato in causa.

Sono quattro le perplessità insite nel modello Cafa sollevate dalla Hecker. La prima domanda è: «quali saranno i criteri per la scelta degli esperti e in che modo gli arbitri selezioneranno gli esperti e il consulente tecnico senza avere le competenze e le qualifiche necessarie per fare queste scelte? La selezione sarà basata sugli stessi criteri che utilizzano gli storici dell'arte?». Mentre Luke Nikas e Bill Charron, fondatori della Cafa, pongono grande enfasi sulle competenze di esperti delle fondazioni e dei cataloghi ragionati la Hecker ribadisce che: «gli storici dell'arte sanno che i redattori del catalogo ragionato, coloro che rilasciano expertise presso le fondazioni o altri «esperti del mercato» non sono sempre i migliori e, talvolta, non sono neppure imparziali». Il secondo dubbio sollevato dall'Hecker riguarda



Sharon Hecker. Storica dell'arte

l'expertise. «Gli storici dell'arte sanno che l'expertise non è basata sul punto di vista di una singola persona. Al contrario, la storia dell'arte è un dibattito aperto con continue discussioni e richiede un consenso pubblico tra gli esperti per guadagnare credibilità. La scelta della Cafa di dare voce ad un unico esperto (per motivi di speditezza e di costi, ndr) potrebbe finire per ignorare i punti di vista diversi degli esperti e le prove che essi apportano al caso. Per esempio nel caso di Modigliani, dove ci sono numerosi esperti e cataloghi ragionati, opinioni divergenti, studi tecnici in corso, nessun singolo esperto oggi è l'autorità suprema». Se la controversia verterà sull'autenticità di un quadro di Modigliani, si ricadrà la scelta quando sarà ora di nominare un perito autorevole?

«Il terzo svantaggio della Cafa è la ritrosia di alcuni esperti, che spesso non desiderano essere coinvolti per timore di cause legali». Considerando che la lista disponibile all'Aia annovera studiosi che si sono spontaneamente candidati, la Hecker si chiede: «in che modo la Corte Arbitrale intende fare a meno dei punti di vista dei «veri» esperti di un artista se questi non compaiono nella lista olandese?». L'ultimo dubbio attiene alle modalità con cui le ricerche verranno condotte. «In che modo si svolgeranno? Sulla base di quali criteri decideranno avvocati e giudici sull'affidabilità e validità della ricerca degli esperti d'arte? Come valuteranno le prove senza avere una competenza storico-artistica avanzata?». Si domanda la Hecker che si pone, preoccupata, l'ultima domanda: «Come saranno protetti legalmente gli esperti che esprimono un parere?». — G.G.

© ANSA/CONTRASTO